



HAL
open science

La dominazione egiziana a Cipro e i rapporti fra Cipro e l'Egitto nel VI sec. a.C.

Anna Cannavò

► **To cite this version:**

Anna Cannavò. La dominazione egiziana a Cipro e i rapporti fra Cipro e l'Egitto nel VI sec. a.C.. Studi Classici e Orientali, 2003, 49, pp.137-158. hal-00527072

HAL Id: hal-00527072

<https://hal.science/hal-00527072>

Submitted on 20 Oct 2010

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

ANNA CANNAVÒ

LA DOMINAZIONE EGIZIANA A CIPRO
E I RAPPORTI FRA CIPRO E L'EGITTO NEL VI SEC. A.C.

La dominazione egiziana a Cipro costituisce un episodio spesso trascurato nello studio della storia dell'isola, per differenti ragioni: si tratta innanzi tutto di una fase cronologicamente breve, di quarantacinque anni al massimo, dal 570 ca. al 525 a.C.¹; essa non fu particolarmente importante nell'evoluzione della situazione interna all'isola (pur aprendo la strada alla ben più significativa dominazione persiana), poiché apparentemente non condizionò in alcun modo gli equilibri politici già esistenti; soprattutto, la documentazione che abbiamo in proposito è scarsa e di controversa interpretazione.

Tuttavia, pur tenendo conto di queste difficoltà, la dominazione egiziana a Cipro si presta ad essere analizzata come momento focale di un rapporto plurisecolare, le cui origini risalgono all'Età del Bronzo². Rapporto essenzialmente economico, ma non per questo esente da connotazioni politiche (la corrispondenza, nell'archivio di El Amarna, fra il faraone Akhenaton e il re di Alashiya a metà del XIV sec. a.C. ne è la prova documentaria³), esso ricevette nuovo impulso nel corso dell'Età del Ferro, condizionando molto lo sviluppo artistico e culturale di Cipro, sia in maniera diretta sia tramite l'intermediazione fenicia. Anche se siamo ben lontani ormai dall'attribuire alla dominazione politica la responsabilità di ogni influsso

* Questo testo è stato elaborato in occasione del conseguimento del diploma di licenza della Scuola Normale Superiore di Pisa nel febbraio 2006. Si ringrazia, per le osservazioni espresse in sede di discussione, i proff. Carmine Ampolo, Giuseppe Del Monte e Ugo Fantasia. Si ringrazia inoltre, per la revisione della sezione relativa alla stele di Elefantina, la prof. M. Carmela Betrò. Naturalmente ogni errore o imperfezione è imputabile esclusivamente a chi scrive.

¹ REYES, *Archaic*, 85 n. 1.

² KARAGEORGHIS, *Chypre*, 109.

³ Cfr. KARAGEORGHIS, *Cipro*, 28-30 con bibliografia.

Il dibattutissimo problema della localizzazione di Alashiya sembra ora aver trovato una soluzione definitiva grazie all'analisi petrografica condotta sulle tavolette, provenienti da questa località, presenti negli archivi di El Amarna e di Ugarit; esse sarebbero originarie della parte meridionale di Cipro, ai piedi del massiccio del Troodos: v. GOREN, BUNIMOVITZ, FINKELSTEIN, NA'AMAN, *Alashiya*.

egittizzante nella cultura cipriota di VI sec., come era normale fino a pochi anni fa, il breve periodo di assoggettamento di Cipro all'Egitto può essere letto come la fase culminante di un rapporto consolidatosi nei secoli, in cui l'aspetto politico è inscindibile da quello economico e culturale.

La scarsità delle fonti relativamente a questo periodo è compensata dal fatto che questo è il primo episodio della storia di Cipro ad essere ricordato dagli storici classici, in particolare Erodoto e Diodoro Siculo: a partire dalla conquista egiziana Cipro entra a far parte del panorama preso in considerazione dalla storiografia greca, giocando un ruolo di rilievo nelle vicende storiche della Grecia a cominciare dalla conquista persiana. La narrazione storiografica sembra poter trovare conferma, inoltre, in documenti regali di origine egiziana e babilonese: questo non sempre facilita e chiarisce l'interpretazione dei fatti, ma sicuramente la arricchisce.

Le testimonianze archeologiche sono, nell'analisi e interpretazione di questa fase storica, di importanza capitale: esse ci permettono di intuire la rilevanza dell'aspetto economico nei rapporti fra Cipro e l'Egitto, non solo nei secoli precedenti il periodo di dominazione politica, ma soprattutto nel corso dello stesso VI sec. a.C. In alcuni casi poi, come in quello, controverso, della presenza di Ciprioti a Naukratis ed eventualmente del loro contributo alle prime fasi storiche della città, le testimonianze archeologiche sono allo stato attuale l'unico elemento di cui disponiamo per l'analisi dei fatti. È importante tuttavia cogliere le differenze nell'apporto che le fonti scritte e quelle archeologiche possono portare alla nostra conoscenza del periodo: frutto di scambi economici di tradizione ben consolidata, le testimonianze archeologiche difficilmente lasciano percepire l'aspetto schiettamente politico della dominazione egiziana a Cipro, che invece le fonti scritte, pur nella loro ambiguità, mettono chiaramente in luce.

Le fonti scritte: la storiografia greca

A differenza della dominazione assira sui regni ciprioti alla fine dell'VIII sec. a.C., o della colonizzazione fenicia di Kition alla metà del IX, delle quali non vi è traccia nella storiografia greca, la dominazione egiziana a Cipro è ricordata da Erodoto nelle sue *Storie*, e con Erodoto entra dunque a far parte del patrimonio conoscitivo della storiografia classica. Per la verità il riferimento erodoteo è molto breve, e lascia aperte molte questioni; esso si trova al termine del libro II (182.2):

... εἶλε δὲ Κύπρον (Ἄμασις) πρῶτος ἀνθρώπων καὶ κατεστρέψατο ἐς φόρου ἀπαγωγῆν.

... (Amasi: 570-526 a.C.) prese Cipro primo fra gli uomini e (la) sottomise al pagamento di un tributo.

L'inesattezza del dato erodoteo, almeno per quel che riguarda la prima affermazione, è subito evidente: anche a non voler risalire troppo nel tempo, è noto che Cipro fu sottomessa all'Assiria quantomeno dal 709/707 al 667 a.C., come risulta dalle fonti vicino-orientali⁴. Non si tratta tuttavia di un motivo sufficiente per dubitare della sostanza della notizia fornita da Erodoto, cioè l'assoggettamento di Cipro da parte dell'Egitto.

La medesima notizia, probabilmente sulla base dello stesso Erodoto come fonte primaria, è riportata da Diodoro Siculo (I 68.6):

Κατεστρέψατο (Ἄμασις) δὲ καὶ τὰς ἐν Κύπρῳ πόλεις καὶ πολλὰ τῶν ἱερῶν ἐκόσμησεν ἀναθήμασιν ἀξιολόγοις.

(Amasi) sottomise inoltre le città di Cipro e adornò molti templi con magnifiche offerte votive.

Non è possibile ricavare, da nessuna delle due fonti, una datazione anche approssimativa dell'evento. Si tende tuttavia a collocare la conquista di Cipro da parte di Amasi all'inizio del regno del faraone, dunque fra il 570 e il 560 a.C., prevalentemente sulla base della documentazione orientale che si esaminerà in seguito. Una datazione alta permette inoltre di far coincidere l'intensificarsi dell'influenza egizia sull'arte e la cultura di Cipro verso la metà del VI sec. con il periodo di dominazione politica, anche se questo, come si vedrà, non è assolutamente necessario.

Diodoro in realtà permette di conoscere qualche dato in più, rispetto ad Erodoto, sulle relazioni politiche fra Cipro e l'Egitto, non nel passo esaminato, ma in uno appena precedente (I 68.1):

Μετὰ δὲ Ψαμμήτιχον ὕστερον τέτταρσι γενεαῖς Ἀπρίης ἐβασίλευσεν ἔτη δυσὶ πλείω τῶν εἴκοσι. Στρατεύσας δὲ δυνάμεσιν ἀδραῖς πεζικαῖς τε καὶ ναυτικαῖς ἐπὶ Κύπρον καὶ Φοινίκην Σιδῶνα μὲν κατὰ κράτος εἶλε, τὰς δ' ἄλλας τὰς ἐν τῇ Φοινίκῃ πόλεις καταπληξάμενος προσηγάγετο· ἐνίκησε δὲ

⁴ Su questo periodo in generale v. REYES, *Archaic*, 49-68.

καὶ ναυμαχία μεγάλη Φοίνικας τε καὶ Κυπρίου, καὶ λαφύρων ἀθροίσας πλῆθος ἐπανῆλθεν εἰς Αἴγυπτον.

Dopo Psammetico, quattro generazioni più tardi, Apries (589-570 a.C.) regnò ventidue anni. Avendo fatto una spedizione con ingenti forze di terra e di mare contro Cipro e la Fenicia, prese Sidone con la forza e sottomise col terrore le altre città della Fenicia; vinse anche con una grande battaglia navale i Fenici e i Ciprioti, e avendo raccolto un ingente bottino ritornò in Egitto.

Erodoto menziona la stessa spedizione, ma omette ogni riferimento a Cipro (II 161.2):

ὃς (Ἀπρίης) μετὰ Ψαμμήτιχον τὸν ἐωυτοῦ προπάτορα ἐγένετο εὐδαιμονέστατος τῶν πρότερον βασιλέων ἐπ' ἕτερα πέντε καὶ εἴκοσι ἄρξας, ἐν τοῖσι ἐπὶ τε Σιδῶνα στρατὸν ἤλασε καὶ ἐναυμάχησε τῷ Τυρίῳ.

Costui (Apries) dopo il suo bisavolo Psammetico fu il più felice dei re precedenti, avendo regnato per venticinque anni⁵, durante i quali condusse un esercito contro Sidone e combattè per mare contro i Tirii.

È di per sé evidente che qui Diodoro dovette avere fonti diverse o supplementari rispetto ad Erodoto⁶.

È possibile inserire gli eventi descritti nel contesto del confronto fra l'Egitto e la potenza caldea, in un'area, come quella levantina, di grande importanza strategica. Sappiamo dalle fonti bibliche che l'Egitto fu inizialmente alleato di Tiro e Sidone contro i Caldei, almeno fino alla conquista di Tiro da parte di questi ultimi, nel 574 a.C. È a partire da quest'anno, e prima del 570, che è necessario collocare l'attacco strategico di Apries contro il Levante, nel tentativo di sottrarre ai Caldei il controllo di Tiro e Sidone, centri chiave nell'area, e di Cipro⁷. Stando al resoconto di Diodoro la spedizione di Apries ebbe buon esito, e tuttavia evidentemente Cipro non fu definitivamente conquistata, dal momento che Amasi sembra sottometterla realmente soltanto alcuni anni dopo.

⁵ Sulla discrepanza fra Erodoto e Diodoro Siculo relativamente alla durata del regno di Apries, e l'effettiva cronologia del faraone, v. LLOYD, *Commentary*, 170.

⁶ REYES, *Archaic*, 73.

⁷ LLOYD, *Commentary*, 170-172; ma v., per una diversa interpretazione, JAMES, *Naukratis*, 257-258 e n. 114.

Le fonti vicino-orientali

Il valore della spedizione di Apries contro Cipro può essere ulteriormente apprezzato se si fa riferimento alla documentazione egizia. Una stele di granito rosso, proveniente da Elefantina e databile al quarto anno di regno di Amasi⁸, conserva infatti un'iscrizione in caratteri geroglifici che riferisce la versione 'ufficiale', propagandistica, delle vicende che portarono Amasi ad usurpare il regno di Apries, vicende in cui sembra aver avuto un ruolo anche Cipro.

L'iscrizione, di difficile lettura a causa del cattivo stato della pietra, è stata edita per la prima volta da G. Daressy, in maniera non pienamente soddisfacente⁹, per poi essere ripresa e in parte chiarita da E. Edel¹⁰. La rilettura di Edel, tuttavia, che qui maggiormente interessa, non è stata purtroppo accompagnata da una nuova edizione e trascrizione integrale del testo egizio, ma è stata espressa soltanto per mezzo della traduzione, cui bisogna dunque fare riferimento¹¹.

Il testo è suddivisibile in due parti: la prima, collocabile cronologicamente al primo anno di regno di Amasi¹² (570 a.C.) descrive, dal punto di vista del vincitore, il tentativo, da parte di Apries, di recuperare senza successo il trono perduto. La seconda parte, databile al quarto anno di regno di Amasi¹³ (567 a.C.), descrive un secondo tentativo di riconquista del trono da parte di Apries, con il supporto questa volta delle armate caldee; nuovamente sconfitto, Apries trova la morte nello scontro finale. Il testo è fortemente ideologizzato, volto com'è a presentare un usurpatore (Amasi) come legittimo faraone, e il sovrano spodestato (Apries) come nemico: di questo bisogna dunque tenere conto nell'analisi dei fatti¹⁴.

La prima parte, che comprende le colonne 1-13, è di estremo interesse per la definizione delle relazioni con Cipro¹⁵:

⁸ La stele, prima al Museo del Cairo (RT 13/6/24/1: MASPERO, *Guide*, 213 n° 661), è conservata dal 1995 al Museo di Assuan (Nr. 19, nel giardino).

⁹ DARESSY, *Stèle*.

¹⁰ EDEL, *Amasis*.

¹¹ Una nuova edizione del testo, oltremodo necessaria, è in preparazione, a cura di Anke Blöbaum, nell'ambito di un ampio progetto, portato avanti dalla Westfälische Wilhelms-Universität Münster, sul tema „Thronwechsel und Usurpation in Kleinasien, Mesopotamien, Persien, Israel und Ägypten“. V. per ora BLÖBAUM, *Herrscherlegitimation, passim* e in particolare 13 n. 98.

¹² EDEL, *Amasis*, 15. Sulla dibattuta cronologia del primo anno di regno di Amasi v. LEAHY, *Amasis*, 187-189.

¹³ EDEL, *Amasis*, 13, 15.

¹⁴ Su questa tipologia di testo GOZZOLI, *Frontiera*, in part. 13-14.

¹⁵ La traduzione che qui si presenta è indicativa: essa si basa sui contributi di

1 Primo anno, mese di Payni¹⁶, sotto la maestà di (...) Amasi (...) ¹⁷ **2** ... Mentre Sua Maestà si trovava nel proprio palazzo nel distretto di Sais, dove discuteva del destino di tutto il Paese, si venne ad annunciare a Sua Maestà: “(Apries) **3** - per lui la sua Isola (*iw-f* = Cipro) guida navi piene di Greci (*h3w-nbw*¹⁸), il cui numero non si conosce. I loro cuori sono superbi; dicono: «(Il Paese) è nelle nostre mani». Non c'è nessuno che abbia l'intenzione di rimanere **4** nei suoi/loro paraggi. Occupano tutto l'Egitto, raggiungono *Šht-mfk3t*¹⁹ e davanti a loro fuggono coloro che ti sono fedeli”. Sua Maestà fece raccogliere là i consiglieri del re e gli uomini disponibili, facendo conoscere loro gli eventi riferiti a Sua Maestà. **5** (...) ²⁰ **10** ... Sua Maestà, avendo annunciato il combattimento, fece raccogliere tutti davanti a Sé. Sua Maestà, dopo aver passato in rassegna l'esercito e ispezionato i cavalli, che aveva allevato per loro, salì **11** sul Suo carro; impugnò il giavellotto come un dio, mentre in mano aveva un arco d'oro con inciso il Suo nome. In un istante raggiunse *Im3w*, mentre l'esercito era baldanzoso e l'esultanza regnava su tutti i carri ... **12** ... ²¹ Sua Maestà combattè come un leone, facendo di loro un massacro tale, che non se ne conosceva il numero. Le numerose navi si capovolsero (?), i soldati caddero in acqua; furono visti nuotare come fanno i pesci ... **13** ... ²² senza che vi fosse fine alla battaglia. Il sole tramontò, mentre il suo (= di Amasi) cuore era lieto. Quindi Sua Maestà fece aprire un passaggio verso l'Isola (*iw* = Cipro) e respingere gli ingiuratori²³. Allestirono il sacrificio – erano innumerevoli; non vi era fine alle loro preghiere.

La narrazione presenta diversi elementi interessanti: innanzi tutto, se la lettura di Edel è esatta, nella guerra fra Amasi e Apries avrebbe giocato un ruolo rilevante un'isola (*iw*) che Edel identifica con Cipro²⁴. Apries, in conseguenza della sua spedizione del 574-

G. Daressy e di E. Edel, accogliendo le letture di quest'ultimo sulla base dell'edizione proposta dal primo.

¹⁶ Fra il 10 ottobre e l'8 novembre del 570 a.C. (LEAHY, *Amasis*, 188).

¹⁷ Il nome del sovrano è preceduto e seguito da una ricca titolatura, che qui si omette: v. DARESSY, *Stèle*, 3, 6-7.

¹⁸ Sul significato di questo etnico v. LEAHY, *Amasis*, 190 n. 29; QUACK, *Problem* (non vidi).

¹⁹ Forse l'attuale Kom Abu Billu (LEAHY, *Amasis*, 190).

²⁰ Segue il discorso di Amasi all'esercito, e la risposta dell'esercito, in cui si afferma le legittimità del potere di Amasi: DARESSY, *Stèle*, 3-4.

²¹ Passo di lettura poco chiara.

²² Passo di lettura poco chiara.

²³ Passo di lettura e interpretazione poco chiara.

²⁴ Il nome vero e proprio di Cipro nei testi egizi, attestato con non molta fre-

570 a.C. (come ci riferisce Diodoro Siculo nel passo esaminato) avrebbe potuto contare su Cipro come alleato principale (l'isola nella stele è detta «sua», di Apries). In seguito alla sconfitta, l'operazione che Amasi sembra aver intrapreso contro l'isola, colpevole di aver supportato il suo nemico, potrebbe essere identificata con la 'conquista' di Cipro menzionata tanto da Erodoto quanto da Diodoro, e che andrebbe pertanto effettivamente datata ai primi anni di regno di Amasi.

La menzione dei soldati greci è pure di estremo interesse; essa va senz'altro posta in relazione con il resoconto erodoteo relativo a questi medesimi avvenimenti (II 163.1, 169.1)²⁵:

163.1 (...) ὁ Ἀπρίης ὤπλιζε τοὺς ἐπικούρους καὶ ἤλαυνε ἐπὶ τοὺς Αἰγυπτίους. εἶχε δὲ περὶ ἑωυτὸν Κᾶράς τε καὶ Ἴωνας ἄνδρας ἐπικούρους τρισμυρίους, ἦν δὲ οἱ τὰ βασιλῆα ἐν Σάϊ πόλι μεγάλα ἔοντα καὶ ἀξιοθέητα. **2** καὶ οἷ τε περὶ τὸν Ἀπρίην ἐπὶ τοὺς Αἰγυπτίους ἦσαν, καὶ οἱ περὶ τὸν Ἀμασιν ἐπὶ τοὺς ξεῖνους· ἐν τε δὴ Μωμέμφι πόλι ἐγένοντο ἀμφοτέρω καὶ πειρήσεσθαι ἔμελλον ἀλλήλων.

[164 - 168 Digressione sulla società egiziana].

169.1 Ἐπεῖτε δὲ συνιόντες ὁ τε Ἀπρίης ἄγων τοὺς ἐπικούρους καὶ ὁ Ἀμασις πάντας Αἰγυπτίους ἀπίκοντο ἐς Μωμέμφιν πόλιν, συνέβαλον· καὶ ἐμαχέσαντο μὲν εὖ οἱ ξεῖνοι, πλήθει δὲ πολλῶ ἔλάσσονες ἔόντες κατὰ τοῦτο ἐσώθησαν.

163.1 ... Apries armò gli ausiliari e mosse contro gli Egiziani. Aveva con sé come ausiliari trentamila uomini della Ionia e della Caria, e la sua reggia, che era grande e degna di essere vista, si trovava nella città di Sais. **2** Apries e i suoi uomini marciavano contro gli Egiziani, Amasi e i suoi contro gli stranieri; giunsero entrambi nella città di Momenfi e si accinsero a combattere fra loro.

[164-168 Digressione sulla società egiziana].

169.1 Quando poi, marciandosi contro, Apries alla guida degli ausiliari e Amasi di tutti gli Egiziani, giunsero nella città di Momenfi, si scontrarono; gli stranieri combatterono bene, ma essendo molto inferiori di numero per questo furono sconfitti.

La Momenfi erodotea va probabilmente identificata con la località *Imzw* nella stele di Elefantina²⁶; Diodoro, che fornisce dei fatti un

quenza, è da tempo oggetto di dibattito: v. LECLANT, *Nom*; OSING, *Namen*; LEAHY, *Amasis*, 193-194.

²⁵ Sul confronto fra il testo erodoteo e quello della stele v. LLOYD, *Commentary*, 178-180.

²⁶ LEAHY, *Amasis*, 192 n. 35.

resoconto più stringato e che negli altri dati concorda con Erodoto, situa invece lo scontro a Mareia²⁷. La dimensione 'etnica' dello scontro, sottolineata da Erodoto, è presente anche nella stele, e sembra in ultima analisi costituire l'elemento principale su cui Amasi basò, nei primi tempi, la legittimità del proprio regno di fronte alle rivendicazioni di Apries. È immediato riconoscere negli ausiliari della Ionia menzionati da Erodoto i Greci di cui parla la stele, anche se in quest'ultima i Greci sembrano essere originari di Cipro.

La divergenza principale fra Erodoto e la stele consta nella localizzazione originaria dei due contendenti. Secondo Erodoto Apries si trovava nel palazzo reale di Sais, e fu attaccato da Amasi, che aveva dalla sua la gran parte della popolazione egiziana, i favori della quale Apries si era alienato (II 161.4-162). Secondo la stele invece il palazzo reale era occupato da Amasi, e fu Apries a muovere contro di lui alla testa dei mercenari stranieri. Sembra probabile che in questo caso Erodoto sia più vicino al vero; la differenza nella versione egiziana dei fatti sarebbe dovuta a ragioni propagandistiche e letterarie: era più conforme alla tradizione compositiva, e sicuramente più nobilitante per l'usurpatore Amasi, presentare il faraone nel palazzo, attaccato dall'esterno, piuttosto che in marcia contro il palazzo, volto a spodestare il legittimo anche se odiato sovrano²⁸.

Cipro sembra dunque aver giocato un ruolo di rilievo nella vicenda, ed è forse per questo che ad essa Amasi riservò la sua attenzione fin dal suo primo anno di regno²⁹. Non è tuttavia sostenibile la totale

²⁷ D.S. I 68.5. È molto probabile che in questo aspetto Diodoro sia in errore, ma la divergenza rispetto ad Erodoto mostra che almeno in parte egli dovette far ricorso a fonti indipendenti dallo stesso Erodoto: LEAHY, *Amasis*, 189.

Sulla localizzazione di Momenfi/ *Im3w* nell'attuale Kom el-Hisn v. LLOYD, *Commentary*, 181-182.

²⁸ LLOYD, *Commentary*, 178-179; una diversa, più complessa ricostruzione dei fatti è proposta da LEAHY, *Amasis*, 192.

²⁹ I dubbi espressi da A. Leahy relativamente all'identificazione dell'isola della stele con Cipro non sono a mio parere insormontabili: sulla base di alcuni documenti conservati nel British Museum lo studioso dimostra come l'Alto Egitto sia rimasto fedele più a lungo ad Apries, mentre il Basso Egitto passò probabilmente subito dalla parte di Amasi; Apries, mantenendo la propria sede nell'Alto Egitto, forse a Memfi, non poteva, secondo lo studioso, intraprendere un rischioso viaggio per mare, allontanandosi dalla propria roccaforte, per cercare aiuto a Cipro. Il termine *iw* avrebbe dunque nella stele non il senso stretto di 'isola', bensì quello lato di 'luogo isolato, circondato dalle acque', che si potrebbe accettare come descrizione della roccaforte di Memfi. Inoltre, secondo A. Leahy, sarebbe stato imprudente anche da parte di Amasi, dopo aver vinto ma non ucciso il suo nemico,

identificazione dei trentamila mercenari della Ionia e della Caria di cui parla Erodoto con i «Greci (*h3w-nbw*), il cui numero non si conosce» menzionati nella stele. La presenza di mercenari greci e cari in Egitto è ben nota, tanto a livello letterario quanto a livello archeologico, dai tempi di Psammetico I (664-610 a.C.), e proprio Erodoto è in proposito la nostra fonte principale³⁰; è probabile che lo storico greco, ignorando completamente, come si è visto, le relazioni fra Cipro e Apries, abbia avuto notizia, fra i Greci al servizio di Apries, soltanto dei mercenari a lui noti, residenti nel delta orientale, mentre forse in realtà il sovrano spodestato fu assistito tanto da questi quanto, se la stele è stata interpretata nella maniera corretta, da Greci di Cipro.

Amasi dunque, reagendo all'appoggio offerto da Cipro al nemico Apries, conquistò l'isola, sottoponendola a tributo. La datazione di questi fatti al primo o ai primissimi anni di regno è corroborata da un altro ordine di fattori, per l'analisi dei quali è ancora determinante la stele di Elefantina, nella sua seconda parte, oltre a documentazione di origine babilonese.

La seconda parte del testo della stele, che comprende le coll. 14-18, è databile, come si è detto, al quarto anno di regno di Amasi (567 a.C.). In essa è riferito il secondo e ultimo tentativo da parte di Apries di riconquistare il trono, con l'ausilio, questa volta, delle potenti armate caldee di Nebuchadrezzar II; nello scontro tuttavia Apries perde la vita, ed è sepolto alla fine con ogni onore³¹:

allontanarsi dall'Egitto per intraprendere una spedizione punitiva contro Cipro (*Amasis*, 193-199).

Si può obiettare, tuttavia, che la stele non implica la presenza di Apries alla guida delle navi provenienti da Cipro: se l'isola era stata in qualche modo soggiogata in precedenza, come attesta Diodoro Siculo, è possibile che si fosse stabilita una sorta di alleanza, o meglio sottomissione di Cipro, in virtù della quale Apries poteva contare sul suo aiuto anche senza che per lui fosse necessario, come pure Edel ipotizza (v. LEAHY, *Amasis*, 193), rifugiarsi concretamente a Cipro. Quanto alla spedizione punitiva di Amasi, non è detto che essa sia avvenuta immediatamente dopo la sconfitta di Apries, quando ancora la situazione in Egitto doveva essere non del tutto calma. Poiché, come si vedrà, la stele sembra suggerire che Apries cercò ad un certo punto rifugio e alleanza presso i Caldei, il ristabilimento della supremazia dell'ormai legittimo faraone Amasi su Cipro era non solo possibile, essendo il nemico lontano, ma anche auspicabile, costituendo Cipro un contrafforte strategico al confine con l'area di influenza caldea.

³⁰ II 152.4-5, 154; LLOYD, *Introduction*, 14-23.

³¹ Anche in questo caso la traduzione si basa sull'edizione di G. Daressy, accogliendo la lettura proposta da E. Edel.

14 L'anno IV, giorno 8 del mese di Athyr³², si venne ad annunciare a Sua Maestà: “Gli Asiatici (*sttiw*) si sono sollevati nella superbia dei loro cuori, così che si sono messi sulla via di Horus; ce ne sono a migliaia, assalgono il nostro Paese, mentre ricoprono ogni strada; quelli che si trovano sulle navi avanzano, mentre il loro cuore progetta di distruggere il nostro Paese”. **15** (...) **16** ...³³ Quindi Sua Maestà si avvicinò al simulacro divino, mentre il suo esercito esultava fino al cielo. Il dio dispose (?) [una burrasca], **17** e formò in cielo una tempesta di grandine, così che le loro navi si rovesciarono. Quindi il fior fiore dell'esercito andò all'assalto (?), mentre essi preparavano il massacro del nemico li annientarono e li presero prigionieri. Dopo che Sua Maestà si era stabilito nella propria cabina, vide il Superbo (= Apries), che era precipitato nel male che egli stesso aveva provocato, **18** andare ora alla deriva nell'acqua. Allora Egli, poiché era giusto, seppellì il Superbo nel luogo destinato a tutti i legittimi re. Quindi Sua Maestà si recò nel territorio di Sais, dopo aver scacciato il Ribrezzo degli Dei (= i Caldei). Egli dispose stabilmente un sacrificio molto ricco per gli dei del territorio di Sais, per essere in eterno, come Ra, dispensatore di vita.

I fatti riferiti in questa sezione della stele non trovano alcun parallelo nella narrazione di Erodoto, o di Diodoro Siculo. In entrambi la morte di Apries segue, dopo un periodo di prigionia³⁴, la battaglia di cui si è parlato in precedenza (di Momenfi in Erodoto, di Mareia in Diodoro): i due storici non sono in alcun modo a conoscenza del conflitto fra Amasi e i Caldei.

È difficile dire quale delle due versioni della morte di Apries sia più vicina al vero. Nella narrazione erodotea, ripresa da Diodoro, si è voluto vedere rispecchiata la versione dei fatti promossa dalla propaganda di Amasi: il faraone, clemente verso il suo nemico, è costretto infine a consegnarlo alla popolazione che lo reclama per ucciderlo. Il fatto tuttavia che la stele, chiaramente frutto della propaganda di Amasi, riferisca un differente svolgimento dei fatti dovrebbe portare forse a rivedere questa argomentazione. È concorde invece, in tutte e tre le testimonianze, il dato della concessione, ad Apries, di una degna sepoltura³⁵.

Per la contestualizzazione storica degli eventi descritti in questo passo, v. da ultimo VITTMANN, *Ägypten*, 40-42.

³² 20 marzo 567 a.C.: EDEL, *Amasis*, 15.

³³ Segue il discorso di Amasi all'esercito, quindi un passo poco chiaro.

³⁴ Apries muore strangolato, per volontà degli Egiziani, dopo un periodo di prigionia a Sais: resoconto più ampio in Hdt. II 169.2-3, più sintetico in D.S. I 68.5.

³⁵ EDEL, *Amasis*, 18.

La testimonianza della stele relativa alla seconda e ultima fase della guerra civile fra Amasi e Apries non è tuttavia isolata: la conferma dell'apporto da parte caldea viene infatti da un documento babilonese, una tavoletta frammentaria conservata nel British Museum, e di lettura e interpretazione non facili³⁶. Il testo, nella parte che qui interessa, è il seguente:

- recto* 13 [Ne]l 37° anno di Nebuchadrezzar, re di Babi[lonia]
 14 egli andò [in] Egitto per dare battaglia.
- verso* 1 [. Ahm]asu, re d'Egitto, raccolse [le sue truppe
 2 [.]-ku-ú di Pūtu-Yaman [.]
 3 [.] regioni lontane, che si trovano nel mezzo
 del mare³⁷
 4 [.] molti dal cuore dell'Egitto
 5 [.] portando (?) armi, cavalli, e soldati
 6 [.] egli mobilità e
 7 [.] egli rimase in attesa di
 fronte a lui.
 8 [.] egli ebbe fiducia e

È stato dimostrato da Edel, e unanimemente riconosciuto, che le ll. 2-4 del *verso* costituiscono un elenco delle forze alleate di Amasi. La l. 2 è stata integrata con [sa]-ku-ú, 'capi'³⁸, e il toponimo Pūtu-Yaman interpretato, sembra correttamente, come equivalente di Cirene³⁹. La presenza di Cirene fra gli alleati di Amasi è avvalorata da Hdt. II 181, dove si parla, senza che sia possibile stabilire una datazione, di rapporti di amicizia e alleanza fra Amasi e Cirene stabiliti attraverso il matrimonio con Ladice, nobile della città⁴⁰.

³⁶ BM 33041 e 33053: *BM guide*, 119 n° 138; WISEMAN, *Chronicles*, 94-95 (con la bibliografia precedente) e tavv. 20-21; EDEL, *Amasis*, 14-16; LEAHY, *Amasis*, 191 n. 30; REYES, *Archaic*, 75-76 con ulteriore bibliografia.

³⁷ [. n]a-gi-i ni-su-tú Šá qé-reb tam-ti.

³⁸ Per differenti integrazioni, e relative critiche, v. LEAHY, *Amasis*, 191 n. 30; REYES, *Archaic*, 75 n. 32.

³⁹ EDEL, *Amasis*, 15-16; cfr. ZADOK, *RGTC* 8, 252 s. Pūtu-Jaman. Già MAZZARINO, *Oriente*, 144-152, aveva argomentato l'equivalenza Pūtu-Jaman - Cirene, ma Edel sembra all'oscuro di questo precedente.

⁴⁰ Hdt. II 181.1: Κυρηναίοισι δὲ Ἀμασις φιλόττητά τε καὶ συμμαχίην συνεθήκατο. ἐδικαίωσε δὲ καὶ γῆμαι αὐτόθεν, εἴτε ἐπιθυμήσας Ἑλληνίδος γυναικός, εἴτε καὶ ἄλλως φιλόττητος Κυρηναίων εἴνεκα. Amasi stabilì con gli abitanti di Cirene amicizia e alleanza. Volle anche sposarsi lì, sia

La testimonianza della Cronaca permetterebbe di datare questi fatti prima del 567 a.C., quando l'alleanza con Cirene sembra essere già stabilita.

La l. 3 menziona invece «regioni distanti, che si trovano nel mezzo del mare». È molto probabile che si tratti qui di un riferimento a Cipro: la fraseologia per indicare l'isola è infatti quella tradizionalmente usata nelle iscrizioni neo-assire⁴¹, la cui lingua e i cui standard espressivi sono ripresi anche in epoca neo-babilonese. Difficilmente si può individuare in un'altra regione del Mediterraneo, cui possa adattarsi la definizione del testo, l'origine di un contingente alleato dell'Egitto; né la frase, per ragioni grammaticali, può essere considerata come apposizione della precedente, facente riferimento a Cirene⁴². Si tratterebbe dunque di un'ulteriore conferma della datazione alta della conquista di Cipro da parte di Amasi.

Nel complesso dunque le fonti scritte in nostro possesso permettono di individuare, negli anni a cavallo della violenta successione al trono di Amasi ad Apries, un intensificarsi dei rapporti fra Cipro e l'Egitto: l'isola dovette inoltre svolgere un ruolo attivo, anche se subordinato e marginale, nell'evolversi degli eventi.

I dati che possiamo ricavare non sono certamente esaurienti. Anche se i testi autorizzano a parlare con una certa sicurezza di azioni di carattere militare, non è possibile stabilire fino a che punto l'azione di Apries prima del 570 a.C., e poi quella di Amasi subito dopo, fossero volte ad un effettivo e stabile controllo dell'isola, o fossero invece semplici incursioni in territorio di frontiera a scopo di razzia e manifestazione di forza. Non credo, tuttavia, che sia necessario dubitare delle parole di Erodoto, e interpretare la dominazione egiziana su Cipro come una semplice «mutually beneficial relationship» di carattere economico⁴³: un effettivo rapporto di subordinazione almeno formale dovette esistere, forse ribadito periodicamente dal pagamento di un tributo.

perché desiderava una donna greca, sia anche altrimenti per amicizia nei confronti degli abitanti di Cirene.

⁴¹ MAZZARINO, *Oriente*, 152-153.

⁴² REYES, *Archaic*, 76.

⁴³ È questa l'opinione espressa in REYES, *Archaic*, 69-84; v. inoltre, di recente, CAPREZ-CSORNAY, *Relationship*.

Le fonti archeologiche

Le testimonianze archeologiche permettono di arricchire il quadro delineato, sottolineando l'importanza dei consolidati rapporti economici nella storia delle relazioni fra le due aree. Esse vanno esaminate sulla base di due differenti problematiche. Sarebbe innanzi tutto di estremo interesse individuare quanto, e come, la componente cipriota abbia contribuito allo sviluppo di Naukratis, polo di aggregazione in Egitto del commercio da e per la Grecia. Secondariamente, sarebbe necessario stabilire fino a che punto l'influsso dell'arte egizia sull'arte cipriota sia riconducibile alla dominazione politica, o sia invece da attribuire alla mediazione commerciale: questo riguarda tanto l'iconografia religiosa, quanto i criteri stilistici di base della statuaria cipriota di VI sec. Di entrambi questi problemi si fornirà qui una panoramica generale ed i principali riferimenti bibliografici, trattandosi di questioni discusse ampiamente ed esaurientemente dagli studiosi.

Sull'apporto di Cipro alla nascita e allo sviluppo di Naukratis non vi è accordo. L'isola non è menzionata da Erodoto nel famoso passo relativo all'emporio greco nel Delta⁴⁴, per cui ogni discussione al riguardo deve basarsi solamente sui risultati degli scavi, che riservano com'è noto parecchi problemi⁴⁵.

La presenza di materiale di origine cipriota, o fortemente influenzato dall'arte cipriota (il cosiddetto 'stile misto' o, con differente sfumatura, stile cipro-ionico), è indubbia: si tratta per lo più di statuette in pietra calcarea, terracotta o alabastro, spesso di fattura scadente ma piuttosto numerose⁴⁶; un discreto numero di queste, in particolare, proviene dal santuario di Afrodite⁴⁷. È spesso difficile distinguere i prodotti autenticamente ciprioti da quelli in 'stile misto', nel quale si mescolano influssi ciprioti e ionici: è tuttavia molto importante operare questa distinzione, poiché mentre i primi possono essere frutto di importazione, i secondi sono molto probabilmente prodotti locali di artigiani, greci o ciprioti, residenti a Naukratis.

Come è stato osservato, supporre un coinvolgimento di Cipro nella fondazione di Naukratis, o anche solo del tempio di Afrodite,

⁴⁴ Hdt II 178-179.

⁴⁵ Di recente JAMES, *Naukratis*; VITTMANN, *Ägypten*, 211-223. Per un inquadramento generale v. BOARDMAN, *Greeks*, 117-133.

⁴⁶ BOARDMAN, *Greeks*, 125-126; REYES, *Archaic*, 82; VITTMANN, *Ägypten*, 216.

⁴⁷ DAVIS, *Cypriotes*, 10-11.

sulla base del materiale rinvenuto nel tempio stesso è quantomeno azzardato⁴⁸; piuttosto, è molto probabile che le statuette prodotte a Cipro costituissero oggetto di esportazione a causa della rinomanza del culto cipriota della dea. Un'indicazione in questo senso è fornita da un racconto di Policarmo di Naukratis conservatoci da Ateneo⁴⁹:

κατὰ δὲ τὴν τρίτην πρὸς ταῖς εἴκοσι ὀλυμπιάδα (688-685 a.C.) ὁ Ἡρόστρατος, πολίτης ἡμέτερος, ἐμπορία χρώμενος καὶ χώραν πολλὴν περιπλέων, προσσχὼν ποτε καὶ Πάφῳ τῆς Κύπρου, ἀγαλμάτιον Ἀφροδίτης σπιθαμιαῖον, ἀρχαῖον τῆ τέχνη, ὠνησάμενος, ἤκει φέρων εἰς τὴν Ναυκρατιν.

[...]

καὶ ὁ Ἡρόστρατος ἐξορμήσας τῆς νεῶς μετὰ τοῦ ἀγάλματος, ἔχων καὶ τὰς αἰφνίδιον αὐτῷ ἀναφανείσας χλωρὰς μυρρίνας, ἀνέθηκεν ἐν τῷ τῆς Ἀφροδίτης ἱερῷ. θύσας δὲ τῆ θεῶ καὶ ἀναθεῖς τῆ Ἀφροδίτῃ τᾶγαλμα, καλέσας δὲ καὶ ἐφ' ἐστίασιν ἐν αὐτῷ τῷ ἱερῷ τοὺς προσήκοντας καὶ τοὺς οἰκειοτάτους, ἔδωκεν ἐκάστῳ καὶ στέφανον ἐκ τῆς μυρρίνης, ὃν καὶ τότε ἐκάλεσε Ναυκρατίτην.

Durante la ventitreesima olimpiade (688-685 a.C.) Erostrato, nostro concittadino, navigando per commercio attraverso molti paesi, fece tappa una volta anche a Pafo di Cipro e vi acquistò una statuetta di Afrodite alta una spanna, di antica fattura, e con essa se ne tornava a Naukratis.

[colti da una tempesta al largo dell'Egitto, Erostrato e i suoi compagni vengono salvati dall'intervento prodigioso della dea, presso la cui statua si erano rifugiati]

Erostrato, appena sbarcato con la statua e i rametti di mirto verde che gli erano apparsi all'improvviso, li andò a dedicare nel tempio di Afrodite. Fece un sacrificio alla dea e dedicò la statua ad Afrodite; invitò poi a banchetto nello stesso tempio gli amici e i parenti, e donò a ciascuno una corona di mirto, che chiamò allora 'corona naucratita'

Anche se la data presente nel brano è considerata troppo elevata in relazione a ciò che conosciamo della storia e dell'evoluzione di Naukratis, l'episodio può essere genericamente collocato in età arcaica, possibilmente nel VI sec. a.C.⁵⁰, ed è indicativo di una

⁴⁸ DAVIS, *Cypriotes*, 10-11.

⁴⁹ Policarmo di Naukratis, autore di età tolemaica, scrisse un'opera *Περὶ Ἀφροδίτης*: Athen. XV 675f-676c = FGrHist 640 F 1.

⁵⁰ CASSIMATIS, *Chypriotes*, 34; REYES, *Archaic*, 124.

situazione probabilmente generalizzata, data la fama del culto dell'Afrodite Pafia e la grande diffusione in tutto il Mediterraneo delle statuette cipriote menzionate nel brano. Questo non vuol dire che assolutamente tutte le statuette rinvenute a Naukratis debbano essere frutto di importazione, ma certamente non possono costituire l'unico elemento a sostegno della presenza di Ciprioti nella città.

Per quel che riguarda il materiale ceramico, il problema che si pone è di carattere diverso. La ceramica cipriota rinvenuta a Naukratis è relativamente scarsa rispetto al totale, e questo dato contrasta con l'abbondanza relativa del materiale scultoreo. Va considerato tuttavia che durante i primi scavi furono conservati soltanto i frammenti o i pezzi decorati da disegni o iscrizioni, mentre quelli considerati 'non interessanti', perché privi di decorazione, venivano eliminati: dato lo scarso valore artistico del poco materiale di origine cipriota che è sopravvissuto, non è improbabile che un gran numero di frammenti sia andato perduto, o sia ancora in attesa di essere pubblicato⁵¹.

Anche dal punto di vista epigrafico Cipro non è ben rappresentata a Naukratis. L'unica iscrizione di un certo rilievo, la 'firma', su una base di statua in calcare, dello scultore Sikon di Cipro accompagnata dalla dedica ad Eracle di un certo Aristion, è in caratteri greci alfabetici ed è databile al IV sec. a.C.⁵². Di età arcaica, o di primissima età classica, sono invece alcuni graffiti, incisi per lo più sul manico di grandi anfore cipriote di tipologia piuttosto comune⁵³: questi graffiti sono interpretabili come marchi di fabbrica, o comunque come segni di carattere commerciale. Laddove è possibile individuarne il significato, essi sono riconducibili a caratteri alfabetici con valore letterale o numerico. L'uso di segni alfabetici lascia escludere che si tratti di graffiti incisi dai Ciprioti stessi⁵⁴; in un paio di casi è possibile riconoscere i caratteri dell'alfabeto ionico arcaico⁵⁵. Su questa base si può ipotizzare l'esistenza di una rete commerciale che attraversava Cipro e raggiungeva Naukratis, ma la cui gestione era in mano a commercianti greci.

⁵¹ DAVIS, *Cypriotes*, 7-8; MÖLLER, *Naukratis*, 161-162.

⁵² BERNARD, *Delta*, II 746-747 n° 9: la pietra è conservata nel British Museum, B.M. 1900.2-14.22.

Per altre iscrizioni cipriote da Naukratis, posteriori alla fine del V sec. a.C., v. MÖLLER, *Naukratis*, 162 e n. 593.

⁵³ JOHNSTON, *Fragmenta*, 35-37 e pl. 3.

⁵⁴ JOHNSTON, *Fragmenta*, 36.

⁵⁵ JOHNSTON, *Fragmenta*, n° 1 e 2.

Apparentemente, dunque, l'unico segno tangibile della presenza di Ciprioti a Naukratis è il gran numero di statuette in 'stile misto', cioè opere che uniscono elementi stilistici ionici, ciprioti (in massima parte) ed egizi. La diffusione, la cronologia e i caratteri di queste statuette sono stati più volte esaminati, anche di recente⁵⁶. La conclusione più attendibile che è possibile dedurre dalle analisi proposte è che lo 'stile misto' sia in realtà una manifestazione artistica cipriota, elaborata a Naukratis, dunque in ambiente egizio e sulla base di un secolare rapporto di interscambio con l'arte egizia, ma per la committenza greca locale, perciò influenzato in parte anche dal gusto ionico⁵⁷. L'omogeneità stilistica delle opere, e un'accurata analisi della cronologia e della diffusione geografica delle stesse fanno supporre che esse siano originarie di un unico *atelier*, prodotte nell'arco di non più di un paio di generazioni di scultori⁵⁸.

L'individuazione, in Naukratis, del punto di incontro principale fra arte cipriota, greca ed egizia pone l'accento sulla vitalità del commercio internazionale facente riferimento all'emporio nel Delta: in questo clima vivace e multiforme può collocarsi l'origine di opere spesso non eccelse dal punto di vista artistico, ma molto interessanti per gli influssi culturali che rispecchiano, e molto diffuse in tutta l'area del Mediterraneo Orientale, particolarmente nella Grecia ionica e insulare e in Fenicia⁵⁹. Queste statuette venivano probabilmente prodotte da Ciprioti residenti a Naukratis, non tanto numerosi da costituire una *enclave* distinta e chiaramente caratterizzata nell'ambito della città, ma piuttosto raccolti attorno ad un unico, fiorente *atelier*. La diffusione delle sculture al di fuori dell'Egitto era invece probabilmente in mano greca, e seguiva canali non numerosi e ben precisi, legati per lo più ad esigenze culturali⁶⁰.

L'ipotesi avanzata relativamente all'origine dello stile ciprio-ionico introduce alla seconda problematica cui si vuole qui accennare, cioè la natura dell'influsso egizio sull'arte cipriota di VI sec. a.C.

È nota l'importanza delle influenze egizie nella storia dell'arte cipriota, in un dialogo fecondo che ha origine nell'Età del Bronzo e che si sviluppa nei secoli sia in maniera diretta, sia attraverso

⁵⁶ Si vedano i contributi di HERMARY, *Naukratis*; FOURRIER, *Naukratis*; NICK, *Plastik*; JENKINS, *Kouroi*.

⁵⁷ FOURRIER, *Naukratis*, 44-46; HERMARY, *Naukratis*, 32.

⁵⁸ FOURRIER, *Naukratis*, 41.

⁵⁹ FOURRIER, *Naukratis*, 52-54 tavv. 1-3.

⁶⁰ FOURRIER, *Naukratis*, 41-43.

la mediazione dei centri fenici. A partire dalla fine dell'VIII sec. a.C., secondo modalità via via differenti, l'influenza egizia andò rafforzandosi soprattutto nell'artigianato di lusso, poi nella piccola plastica, per raggiungere l'apice, durante il VI sec. a.C., nella statuaria⁶¹.

A lungo si è ritenuto che la statuaria cipriota fosse nata su diretta imitazione di quella egizia, e che l'occasione di tale nascita fosse stata proprio la dominazione egizia su Cipro⁶²: questa tesi, sostenuta in particolare da E. Gjerstad⁶³, ha portato all'elaborazione di una categoria, quella dello stile 'cipro-egizio', che si voleva nato in seguito alla conquista di Cipro da parte di Amasi, dunque nel secondo quarto del VI sec. a.C.⁶⁴. Alla prova dei fatti, tuttavia, la natura dello stile cipro-egizio si rivela sfuggente, essendo costruita sulla base di opere eterogenee, ed essendo soprattutto cronologicamente non ben delineata, come invece la tesi di Gjerstad vorrebbe far credere⁶⁵.

Nella statuaria cipriota di VI sec. sono state quindi individuate successivamente diverse influenze, non solamente quella, particolarmente evidente, dell'arte egizia, ma anche quella fenicia e quella greca, attraverso la tipologia dei *kouroi*. Si è giunti alla conclusione, ormai ampiamente accettata, che la nascita della statuaria cipriota sia da ricondurre, all'inizio del VI sec., all'influsso fenicio più che a quello egizio, e che la fase egittizzante della scultura cipriota, collocabile fra la seconda metà del VI e l'inizio del V sec. a.C., sia profondamente permeata da influenze ioniche⁶⁶.

Questo discorso è vero soprattutto per quel che riguarda la statuaria, costituita da figure maschili (si tratta per lo più di *ex voto* provenienti dal santuario di Golgoi), in abiti egizi ma fortemente influenzati dall'elaborazione dei *kouroi* ionici⁶⁷. Come è stato osservato, la presenza di un laboratorio di scultura cipriota a Naukratis, e la nascita dello stile cipro-ionico, possono aver favorito il diffondersi della moda egittizzante a Cipro, con l'adozione di dettagli iconogra-

⁶¹ HERMARY, *Catalogue*, n° 63-66; ID., *Naukratis*, 34-35.

⁶² HERMARY, *Naukratis*, 28.

⁶³ GJERSTAD, *SCE IV 2*, 466-469.

⁶⁴ HERMARY, *Naukratis*, 28 con bibliografia.

⁶⁵ HERMARY, *Naukratis*, 28-29; REYES, *Archaic*, 82-83 con bibliografia.

⁶⁶ KARAGEORGHIS, *Cipro*, 195-196.

Si veda, come buon esempio degli inizi dello stile egittizzante cipriota, la statuetta calcarea del Louvre (MNB 408): HERMARY, *Catalogue*, n° 64; ID., *Naukratis*, 30-31.

⁶⁷ REYES, *Archaic*, 82-83; HERMARY, *Naukratis*, 30-35.

fici e stilistici la cui affermazione è chiaramente identificabile nel corso del VI sec. a.C.⁶⁸.

Ci sono tuttavia elementi di origine egizia, presenti non solo nella scultura ma in tutta l'arte cipriota, che non sono riconducibili a contatti di carattere artistico ed economico: particolarmente sensibili nell'ambito dell'iconografia religiosa, essi si mostrano con particolare frequenza ad Amathous, e sono legati alla diffusione del culto di Hathor. Questa divinità egizia, nota sporadicamente a Cipro fin dalla fine dell'VIII sec. a.C.⁶⁹, si diffonde maggiormente intorno alla metà del VI sec. a.C. soprattutto nella forma di stele sormontate da capitelli a due facce, i cosiddetti 'capitelli hathorici'⁷⁰. Grazie ai pochi esemplari rinvenuti *in loco*, e soprattutto alla testimonianza offerta da un frammento di ceramica dipinta nello stile di Amathous, possiamo intuire che essi avevano una funzione culturale e non architettonica, come inizialmente si era supposto⁷¹. Il culto di Hathor era forse identificato con quello dell'Astarte cipriota, ed il suo prendere piede a Cipro (a Kition, Paphos ed Amathous in particolare) durante il VI sec. a.C. si può spiegare tanto con la moda egittizzante allora diffusa, quanto soprattutto con la volontà, da parte dei dinasti locali, di imitare nel culto della Grande Dea il conquistatore Amasi⁷².

L'ultimo indizio, a livello archeologico, della dominazione egiziana a Cipro è costituito dalla diffusione, soprattutto ad Amathous, dell'immagine dello *pschent* (la corona dell'Alto e del Basso

⁶⁸ HERMARY, *Naucratis*, 35.

⁶⁹ HERMARY, *Chapiteau*, 676 con bibliografia, 681.

⁷⁰ L'iconografia e lo stile dei capitelli hathorici, anche in relazione ai modelli egizi, sono stati variamente e approfonditamente esaminati: HERMARY, *Amathonte II* 2, 70-73; CAUBET, PIC, *Culte*; HERMARY, *Chapiteau*; MASSON, HERMARY, *Paphos*; HERMARY, *Catalogue*, n° 807-808; ID., *Chapiteaux*; ID., *Amathonte V*, 144-149.

⁷¹ Per l'analisi del frammento ceramico di Amathous, ora al Louvre (AM 393 D), v. KARAGEORGHIS, DES GAGNIERS, *Céramique*, II 510; HERMARY, *Chapiteau*, 679, 682.

Indicative per l'esistenza di un culto hathorico anche a Kition sono alcune placchette votive in terracotta, rinvenute in località *Bamboula* (l'area sacra della Kition arcaica e classica), in contesto di VI sec. a.C., e rappresentanti dei capitelli hathorici in miniatura: CAUBET, PIC, *Culte*.

⁷² Da molti studiosi l'influenza egizia nel culto, a differenza di quella nella scultura, è ricondotta alla conquista politica dell'isola: CAUBET, PIC, *Culte*, 246; HERMARY, *Chapiteau*, 681-682; ID., *Chapiteaux*, 70-72; ID., *Naucratis*, 30-31, 35. Per diverse ipotesi, generalmente alternative a quella ora indicata, v. REYES, *Archaic*, 81-82; PETIT, *Objets*, 135-139; KARAGEORGHIS, *Cipro*, 197.

Egitto): essa appare associata non, come di consueto, alla sfinge, tipica della produzione cipro-ionica ma presente anche nella stessa Cipro⁷³, bensì a figure umane. Una testimonianza è offerta da una piccola testa in bronzo, con *pschent*, rinvenuta sull'acropoli di Amathous nel 1977⁷⁴; un'altra da un rilievo funebre in calcare, purtroppo frammentario, di cui rimane appunto la figura della corona, di profilo: si tratta presumibilmente di un'immagine scolpita per un uomo di alto rango, di origine egiziana, deceduto intorno alla metà del VI sec. a.C.⁷⁵.

È stato giustamente osservato che questo reperto, anche se davvero riconducibile ad un egiziano vissuto e morto ad Amathous, non è sufficiente come prova della dominazione politica su Cipro, ma può benissimo essere assunto a dimostrazione del cosmopolitismo della città, che di tutti i centri ciprioti era tra l'altro il più vicino all'Egitto⁷⁶. Questo è certamente vero, ed in effetti più che di prove si parla qui di indizi, di suggerimenti: la dominazione egiziana su Cipro non ha lasciato, come si è detto all'inizio, tracce chiaramente identificabili a livello archeologico. Il complesso tuttavia degli elementi individuati – la diffusione del culto di Hathor e dello *pschent* soprattutto, ma anche l'intensificarsi dei rapporti di carattere artistico e commerciale – ben si concilia con il dato della dominazione politica quale traspare dall'esame delle fonti scritte: un rapporto sicuramente di subordinazione, ma sufficientemente morbido da agevolare e anzi incoraggiare gli scambi di carattere economico e culturale.

Opere citate

AUPERT, *Rapport* = P. AUPERT, *Rapport sur les travaux de la mission de l'École française à Amathonte en 1977*, «Bull. Corr. Hell.», 102 (1978), 937-975

BERNARD, *Delta* = A. BERNARD, *Le delta égyptien d'après les textes grecs, 1- Les confins libyques*, "MIFAO" 91, Caire 1970

⁷³ HERMARY, *Naucratis*, 34-35.

⁷⁴ KARAGEORGHIS, *Chronique 1977*, 916 fig. 14.

⁷⁵ KARAGEORGHIS, *Chronique 1976*, 716 n° 6, 717 fig. 17; HERMARY, *Amathonte II 2*, n° 71.

Una sepoltura della seconda metà del VI sec. a.C., fortemente influenzata dall'arte funebre egizia a livello di decorazione pittorica, si trova a Salamina: KARAGEORGHIS, *Salamis*, 123-127.

⁷⁶ REYES, *Archaic*, 83.

- BLÖBAUM, *Herrscherlegitimation* = A.I. BLÖBAUM, „Denn ich bin ein König, der die Maat liebt“. *Herrscherlegitimation im spätzeitlichen Ägypten*, Aachen 2006
- BOARDMAN, *Greeks* = J. BOARDMAN, *The Greeks Overseas. Their Early Colonies and Trade*, London 1980³
- BM guide = *British Museum guide, A guide to the Babylonian and Assyrian Antiquities*, London 1922³
- CAPREZ-CSORNAY, *Relationship* = B. CAPREZ-CSORNAY, *A Relationship in Flux: Egypt and Cyprus during the Iron Age*, «Rep. Dep. Ant. Cyprus» 2006, 213-222
- CASSIMATIS, *Chypriotes* = H. CASSIMATIS, *Des Chypriotes chez les pharaons*, «Cah. Cen. Ét. Chypr.» 1 (1984), 33-38
- CAUBET, PIC, *Culte* = A. CAUBET, M. PIC, *Un culte hathorique à Kition-Bamboula*, in *Archéologie au Levant. Recueil à la mémoire de Roger Saidah*, Paris 1982, 237-249
- DARESSY, *Stèle* = G. DARESSY, *Stèle de l'an III d'Amasis*, «Rec. Trav.» 22 (1900), 1-9
- DAVIS, *Cypriotes* = W.M. DAVIS, *The Cypriotes at Naukratis*, «Gött. Misz.» 41 (1980), 7-19
- EDEL, *Amasis* = E. EDEL, *Amasis und Nebukadrezar II*, «Gött. Misz.» 29 (1978), 13-20
- FOURRIER, *Naukratis* = S. FOURRIER, *Naukratis, Chypre et la Grèce de l'Est: le commerce des sculptures 'chypro-ioniennes'*, in U. HÖCKMANN, D. KREIKENBOM (ed.), *Naukratis. Die Beziehungen zu Ostgriechenland, Ägypten und Zypern in archaischer Zeit*, Möhnesee 2001, 39-54 + tavv. 3-4
- GJERSTAD, *SCE IV 2* = E. GJERSTAD, *The Swedish Cyprus Expedition. IV 2: The Cypro-Geometric, Cypro-Archaic and Cypro-Classical periods*, Stockholm 1948
- GOREN, BUNIMOVITZ, FINKELSTEIN, NA'AMAN, *Alashiya* = Y. GOREN, SH. BUNIMOVITZ, I. FINKELSTEIN, N. NA'AMAN, *The Location of Alashiya: New Evidence from Petrographic Investigation of Alashiyan Tablets from El-Amarna and Ugarit*, «Am. Journ. Arch.» 107 (2003), 233-255
- GOZZOLI, *Frontiera* = R.B. GOZZOLI, *La campagna nubiana di Psammetico II e i testi di frontiera saitici*, «Disc. Egypt.» 38 (1997), 5-16
- HERMARY, *Amathonte II 2* = A. HERMARY, *Amathonte II Testimonia 2: La sculpture*, Paris 1981
- HERMARY, *Amathonte V* = A. HERMARY, *Amathonte V. Les figurines en terre cuite archaïques et classiques, les sculptures en pierre*, Paris 2000
- HERMARY, *Catalogue* = A. HERMARY, *Musée du Louvre, Catalogue des Antiquités de Chypre. Sculptures*, Paris 1989
- HERMARY, *Chapiteau* = A. HERMARY, *Un nouveau chapiteau hathorique trouvé à Amathonte*, «Bull. Corr. Hell.» 109 (1985), 657-708
- HERMARY, *Chapiteaux* = A. HERMARY, *Encore des chapiteaux hathoriques*, «Cah. Cen. Ét. Chypr.» 28 (1998), 67-72 + tavv. 1-4

- HERMARY, *Naucratis* = A. HERMARY, *Naucratis et la sculpture égyptisante à Chypre*, in U. HÖCKMANN, D. KREIKENBOM (ed.), *Naucratis. Die Beziehungen zu Ostgriechenland, Ägypten und Zypern in archaischer Zeit*, Möhnesee 2001, 27-38 + tavv. 1-2
- JAMES, *Naucratis* = P. JAMES, *Naucratis revisited*, «Hyperboreus» 9 (2003), 235-264
- JENKINS, *Kouroi* = I. JENKINS, *Archaic kouroi in Naucratis: The Case for Cypriot Origin*, «Am. Journ. Arch.» 105 (2001), 163-179
- JOHNSTON, *Fragmenta* = A.W. JOHNSTON, *Fragmenta Britannica II: sherds from Naucratis*, «Bull. Inst. Class. St.» 29 (1982), 35-42 + tavv. 3-5
- KARAGEORGHIS, *Chronique 1976* = V. KARAGEORGHIS, *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques à Chypre en 1976*, «Bull. Corr. Hell.» 101 (1977), 707-779
- KARAGEORGHIS, *Chypre* = V. KARAGEORGHIS, *Chypre entre l'Égypte et l'Égée*, in *Colloque 'Entre Égypte et Grèce'. Actes*, "Cahiers de la villa 'Kérylos'" 5, Paris 1995, 108-118
- KARAGEORGHIS, *Cipro* = V. KARAGEORGHIS, *Cipro. Crocevia del Mediterraneo orientale 1600-500 a.C.*, Milano 2002
- KARAGEORGHIS, *Salamis* = V. KARAGEORGHIS, *Excavations in the Necropolis of Salamis III*, Nicosia 1973
- KARAGEORGHIS, DES GAGNIERS, *Céramique* = V. KARAGEORGHIS, J. DES GAGNIERS, *La céramique chypriote de style figuré. Âge du Fer (1050-500 av. J.-C.)*, Roma 1974
- LEAHY, *Amasis* = A. LEAHY, *The earliest dated monument of Amasis and the end of the reign of Apries*, «Journ. Egypt. Arch.» 74 (1988), 183-199 + tavv. 25-26
- LECLANT, *Nom* = J. LECLANT, *Le nom de Chypre dans les textes hiéroglyphiques*, in *Salamine de Chypre, histoire et archéologie. État des recherches*, Paris 1980, 131-135
- LLOYD, *Commentary* = A.B. LLOYD, *Herodotus, Book II: Commentary 99-182*, Leiden 1988
- LLOYD, *Introduction* = A.B. LLOYD, *Herodotus, Book II: Introduction*, Leiden 1994²
- MARKOE, *Egyptianizing* = G.E. MARKOE, *Egyptianizing male votive statuary from Cyprus: a reexamination*, «Levant» 22 (1990), 111-122
- MASPERO, *Guide* = G. MASPERO, *Guide to the Cairo Museum*, Cairo 1908⁴
- MASSON, HERMARY, *Paphos* = O. MASSON, A. HERMARY, *Le chapiteau hathorique de Paphos (Bapho, 1865)*, «Cah. Cen. Ét. Chypr.» 5 (1986), 3-8 + tavv. 1-6
- MAZZARINO, *Oriente* = S. MAZZARINO, *Fra Oriente e Occidente. Ricerche di storia greca arcaica*, Milano 1989²
- MÖLLER, *Naucratis* = A. MÖLLER, *Naucratis. Trade in Archaic Greece*, Oxford 2000
- NICK, *Plastik* = G. NICK, *Typologie der Plastik des zyprischen und des 'Mischstils' aus Naucratis*, in U. HÖCKMANN, D. KREIKENBOM (ed.),

- Naukratis. Die Beziehungen zu Ostgriechenland, Ägypten und Zypern in archaischer Zeit*, Möhnesee 2001, 55-67 + tavv. 5-6
- OSING, *Namen* = J. OSING, *Zum ägyptischen Namen für Zypern*, «Gött. Misz.» 40 (1980), 45-51
- PETIT, *Objets* = T. PETIT, *Objets égyptisants et idéologie royale à Amathonte*, «Transeuphratène» 9 (1995), 131-147
- QUACK, *Problem* = J.F. QUACK, *Das Problem der h3w-nb. wt*, in R. ROLLINGER, A. LUTHER, J. WIESEHOEFER (edd.) *Getrennte Wege? Kommunikation, Raum und Wahrnehmung in der Alten Welt*, Frankfurt am Main 2007
- REYES, *Archaic* = A.T. REYES, *Archaic Cyprus. A Study of the Textual and Archaeological Evidence*, Oxford 1994
- VITTMANN, *Ägypten* = G. VITTMANN, *Ägypten und die Fremden im ersten vorchristlichen Jahrtausend*, Mainz am Rhein 2003
- WISEMAN, *Chronicles* = D.J. WISEMAN, *Chronicles of Chaldaean Kings (626-556 B.C.) in the British Museum*, London 1961
- ZADOK, *RGTC 8* = R. ZADOK, *Geographical names according to the new- and late-Babylonian texts*, "RGTC" 8, Wiesbaden 1985